

Il salice dell'Appennino

***Salix apennina* A. K. Skvortsov**

di FRANCESCO FALCINELLI

MORENO MORALDI

Arbusto endemico e caratteristico dell'Italia che può essere utilmente impiegato negli interventi di ingegneria naturalistica, in zone umide, dal piano collinare a quello montano.

IL GENERE *SALIX* L.

Il genere *Salix*⁽¹⁾, istituito da Linneo (CARL VON LINNÉ 1707-1778) nel 1737, costituisce la famiglia delle Salicaceae insieme al genere *Populus* L. ed al genere *Chosenia* Nakai presente solamente in Asia.

Appartengono a questo genere oltre trecento specie distribuite principalmente nelle regioni temperate dell'emisfero settentrionale. I salici sono alberi, arbusti e suffrutici dioici, con foglie penninervie, alterne, solitamente ellittiche o lanceolate, con picciolo breve. I fiori, impollinati soprattutto dagli insetti, sono riuniti in amenti generalmente rigidi ed eretti caratterizzati da un ridotto numero di stami (2-5) e da due stigmi con stilo comune. Le brattee sono intere con uno o due nettari. Le gemme svernanti sono protette da una sola perula. Il frutto è una capsula contenente semi piccoli, a forma di bastoncino, con alla base un ciuffo di peli. In Italia le specie autoctone sono 38, così ripartite fra i tre seguenti sottogeneri:

- cinque specie del subgen. *Salix* (= *Amerina* Dum.): alberi ed arbusti con foglie lanceolate, brattee dei fiori concolori ed infiorescenze portate su peduncoli fogliati;
- ventisei specie del subgen. *Vetrix* Dum. (= *Caprisalix* Dum.): arbusti o piccoli alberi con foglie da ovali-lanceolate ad ovate, brattee bicolori ed infiorescenze portate sia su peduncoli fogliati che afilli;
- sette specie del subgen. *Chamaetia* (Dum.) Nasarov: piccoli arbusti striscianti d'alta quota con foglie orbicolari od ovate, brattee concolori ed infiorescenze portate da peduncoli privi di foglie.

DESCRIZIONE

Il *Salix apennina* A.K. Skvortsov (= *S. nigricans* Sm. var. *apennina* Borzi, *S. nigricans* Auct. Fl. Ital. p.p. non Smith, *S. phyllicifolia* L. var. *nigricans* (Sm.) sensu Fiori p.p.) è un arbusto alto 2-6 metri, raramente fino ad 8-10 metri. Il

suo aspetto globoso è legato alla presenza di numerosi fusti che si sviluppano fin dalla base. Ha un sistema radicale esteso, poco profondo e caratterizzato da numerose radici fascicolate. I rami sono generalmente numerosi, corti ed eretti; quelli dell'ultimo anno, di colore giallobrunastro, sono glabri o brevemente tomentosi nella parte superiore. I rami di 2-4 anni sono grigio-verdastri con legno provvisto, sotto la corteccia, di molte salienze ben evidenti (coste longitudinali di 6-30 mm). Le gemme, di colore bruno-rossiccio, sono ovate nei rami vecchi mentre in quelli dell'anno sono allungate e con apice tendenzialmente rivolto verso l'esterno. La corteccia inizialmente è liscia e di colore grigio-verdastro, successivamente presenta fessure longitudinali brunastre. Le foglie sono obovate od oblanceolate, più raramente ellittiche, ottuse o brevemente acuminate e lunghe da 2,5 ad 8 cm (2-3,5 volte più lunghe che larghe). I margini sono grossolanamente dentato-ghiandolosi, talvolta quasi interi. La pagina superiore è di colore verde, piana e glabra, quella inferiore è cesio-opaca. La nervatura principale è molto prominente nella pagina inferiore e brevemente pubescente nelle foglie dei giovani polloni. Le nervature secondarie sono presenti in numero di 7-



Salice dell'Appennino in autunno.

(1) Il termine *Salix* era il nome già dato a queste piante dai latini e deriva dall'unione di due parole celtiche *Sal* = "vicino" e *lis* = "acqua", con evidente riferimento al loro ambiente di crescita.

BOX 1 - CHIAVE DICOTOMICA DELLE SPECIE DEL GRUPPO

SALIX MYRSINIFOLIA

- 1 - Foglie dentellate annerenti con la disseccazione 2
1' - Foglie intere solo in parte annerenti *Salix mielichhoferi*
2 - Pagina inferiore delle foglie colore cesio-opaco,
salienze 6-30 mm *Salix apennina*
2' - Pagina inferiore delle foglie colore verde chiaro,
salienze 3-6 mm *Salix myrsinifolia*

***Salix mielichhoferi* Sauter** (= *S. punctata* Mielichhofer *vel* Sauter *vix* Wahlenberg p.p., *S. glabra* Scopoli var. *mielichhoferi* Andersson in de Candolle). Il salice di Mielichhofer⁽¹⁾ è un arbusto di 2-4 metri le cui foglie si presentano solo leggermente e parzialmente annerenti alla disseccazione. Le stipole sono semicordate, acute e verdastre inferiormente. E' presente in ambienti caratterizzati da elevate precipitazioni atmosferiche, soprattutto con esposizione a nord, su suoli incoerenti e poco evoluti d'origine calcarea come breccie, macereti e compluvi. Endemico delle Alpi orientali, in Italia si rinviene nell'Alto Adige, nel Veneto ed in Friuli, tra i 1.800 ed i 2.000 m.s.l.m..

***Salix myrsinifolia* Salisbury** (= *S. nigricans* Smith, *S. amaniana* Willdenow, *S. phyllicifolia* L. var. *nigricans* Auct.). Il salice di monte o salice annerente è un arbusto o piccolo albero alto fino a 5-8 metri. Le foglie si presentano completamente annerenti alla disseccazione. Le stipole sono reniformi o semicordate, ottuse e glauche inferiormente. E' presente lungo i torrenti e gli specchi d'acqua, al margine dei boschi umidi, delle sorgenti, delle paludi e delle torbiere. Preferisce terreni umidi e freschi, da limosi a ghiaiosi, su substrati di ogni origine. Il suo areale si estende dalla Spagna fino all'Asia spingendosi a nord fino alla Scandinavia. In Italia è diffuso lungo l'intero arco alpino tra i 400 ed i 2.000 m.s.l.m..

Salix apennina può essere presente, in natura, in stazioni analoghe a quelle del *Salix cinerea* L. (salice cenerino) dal quale si distingue per la pagina superiore delle foglie lucida e glabra anziché opaca e pelosa.

(1) MELICHOFFER M. (1772-1847), Ispettore minerario, studiò la flora dell'area limitrofa a Salisburgo.



A - Le gemme su rametto dell'anno. **B** - Le gemme a fiore visitate in marzo dalla coccinella dai sette punti. **C** - Le stipole semicordate e dentate.

10 paia. Il picciolo è lungo 5-15 mm. Le stipole, di norma ben sviluppate ed asimmetriche, sono semicordate con margine dentato e provviste di ghiandole anche alla base. Gli amenti maschili sono di forma ellittica, lunghi 15-30 mm, sessili o con breve peduncolo (fino ad 8 mm). Quelli femminili, con peduncolo di 3-15 mm, sono anch'essi di forma ellittica e raggiungono a maturità i 7 cm di lunghezza. Le brattee, di forma obovata-ottusa, sono bruno-chiaro alla base e nerastre superiormente. I fiori di entrambi i sessi presentano una

sola ghiandola nettariana. Gli stami sono due con filamento peloso alla base, 2-3 volte più lunghi della brattea. L'ovario è lungamente pedunculato, glabro o poco peloso, con pistillo lungo e stigni divisi e curvati verso l'esterno. Il frutto è costituito da una capsula lunga 6,5-8 mm. La fioritura avviene da marzo a maggio secondo le stazioni ed è molto precoce come per altri salici a foglia larga. La fioritura è contemporanea od anticipa di poco la fogliazione. Dopo circa due mesi si ha la maturazione dei semi, piccoli e dotati di abbondante pappo che ne facilita la diffusione anemofila.

Il *Salix apennina* venne individuato e brevemente descritto, per la prima volta, nel "Compendio della flora forestale italiana" (1885) dal botanico ANTONINO BORZI (1852-1921). In tempi più recenti, ed esattamente nel 1965, A.K. SKVORTSOV, esaminando e revisionando più di 120 campioni conservati presso l'erbario dell'Università di Firenze, ne ha fornita una descrizione più completa, elevandolo a specie. Questa specie appartiene al gruppo del *Salix myrsinifolia*, uno dei più polimorfi e controversi. All'interno di questo gruppo esiste infatti una larga variabilità morfologica individuale, solo raramente attribuibile al risultato d'incroci interspecifici. Per agevolare l'individuazione delle specie affini si propone una sintetica chiave dicotomica seguita da una breve descrizione (Box1).

DISTRIBUZIONE

Il *Salix apennina*⁽²⁾ è una specie tipicamente italiana. Il suo areale comprende l'intera catena appenninica (dai 300 ai 1.600 m s.l.m.), i rilievi della Sicilia nord-orientale e l'Arcipelago toscano. E' presente anche lungo il margine meridionale delle Alpi (fino a 500-600 m.s.l.m.) ed in particolare in Piemonte, nell'Insubria, nel Bresciano, nelle provincie di Belluno, Verona, Vicenza e nel Trentino, dove penetra anche all'interno della catena alpina, come dimostra il recente rinvenimento nel Lomase (TN). Fuori dal nostro Paese è segnalata solamente nel Canton Ticino ed in Corsica. Vegeta ai margini dei boschi igrofili, delle boscaglie e dei cespuglieti di ripa, nei prati e nei compluvi umidi, presso le paludi, le torbiere ed i corsi d'acqua, anche asciutti in estate. Lo troviamo di norma in corrispondenza di sorgenti, sui pendii anche moderatamente umidi e sulle sponde di torrenti, soprattutto su marne, argille e galestri. Vegeta su qualsiasi tipo di terreno con preferenza per quelli calcarei, anche con scarso humus, a pH alcalino. E' una pianta eliofila, pur tollerando l'ombreggiamento, mesofila e moderatamente igrofila. Questa specie forma un'associazione monospecifica, il *Salicetum apenninae*, osservata in corrispondenza di sorgenti e lungo corsi d'acqua nel piano montano dell'Appennino centrale (Parco Nazionale d'Abruzzo e Parco Nazionale della Maiella). Il salice dell'Appennino è scarsamente frequente nel territorio ed è considerato fra le specie minacciate di estinzione nel Trentino e nel Veneto, anche a causa della progressiva riduzione degli ambienti umidi. In base

(2) In Francia è denominata "Saulce des Apennins" ed in Germania "Apenninen-Weide".



Le due pagine delle foglie; quella inferiore è di colore cesio-opaca (il lato dei quadretti è di 10 mm).

alla direttiva CEE 43/92, la Regione Toscana considera il *Salix apennina* specie d'interesse regionale, la cui conservazione può richiedere la designazione di Siti di Interesse Regionale (Legge Regionale 06 aprile 2000 n. 56). Questa è una delle specie poco note che aiuta a comprendere meglio il senso ed il valore del termine "biodiversità".

PROPAGAZIONE

Il salice dell'Appennino è normalmente moltiplicato per talea, ma può essere propagato per seme. I semi sono piccoli, privi di albumi e con cotiledoni verdi. Il loro tegumento esterno è molto sottile e permeabile. Perdono velocemente la capacità germinativa ed in condizioni favorevoli possono germinare già al primo giorno. La mancanza di sostanze di riserva pregiudica la vita delle plantule nate negli ambienti non adatti. La moltiplicazione per talea non richiede particolari accorgimenti ed è pertanto un'operazione facile. E' molto importante prelevare il materiale da piante sane ed in buono stato vegetativo, utilizzando soprattutto rami di uno o due anni con preferenza per quelli più giovani. E' rilevante la data del prelievo che deve avvenire preferibilmente a fine inverno quando la pianta è in riposo, evitando comunque il periodo della fioritura e della fruttificazione. Dopo la raccolta è opportuno ridurre al minimo la disidratazione del materiale di moltiplicazione. A tal fine gli accorgimenti più efficaci sono il trasporto in involucri ermetici e la messa a dimora nel più breve tempo possibile. Qualora il materiale prelevato non sia utilizzato immediatamente è consigliabile conservarlo in frigorifero a bassa



A - Le infiorescenze maschili...



B - ... e quelle femminili.

C - Il frutto è una capsula lunga fino ad 8 mm.

D - Le radici sviluppate da una talea posta in acqua.



temperatura (2-3°C) ed elevata umidità (90% U.R.), oppure immergerlo in acqua corrente sufficientemente fredda. La dimensione delle talee influisce sul risultato di attecchimento e sullo sviluppo dei primi anni di vita della pianta. Al fine di testare l'attitudine alla moltiplicazione vegetativa del *Salix apennina* sono state condotte, senza l'ausilio di sostanze stimolanti, alcune prove di radicazione presso il vivaio "Il Castellaccio" di Spello (PG) dell'Azienda Vivaistica regionale. Nella primavera del 2001 sono state utilizzate in pieno campo n. 100 talee con diametro compreso fra 1 e 3 cm, lunghe circa 20 cm, interrate in modo da farne coincidere la sommità con il livello del terreno. L'attecchimento è stato del 91% con uno sviluppo che nel mese di luglio raggiungeva già i 40 cm di altezza. A fine stagione l'altezza media degli astoni principali superava il metro. Tali risultati sono stati ottenuti su terreno fortemente argilloso e con ridotti interventi culturali. Nella primavera del 2002 la prova è stata ripetuta impiegando n. 200 talee con diametro compreso fra 0,5 ed 1,5 cm, lunghe circa 15 cm, poste a radicare all'aperto in vasetti di 400 cm³ di capacità, riempiti con un substrato composto da terra, torba e pomice in parti uguali. In questo caso l'attecchimento è stato dell'84%. Considerata l'elevata capacità di radicazione la specie può essere convenientemente impiegata negli interventi di ingegneria naturalistica.

IMPIEGHI

Ogni specie di salice è legata a ben precise condizioni ambientali e la conoscenza delle caratteristiche edafiche e climatiche dei rispettivi habitat è indispensabile per



A



B

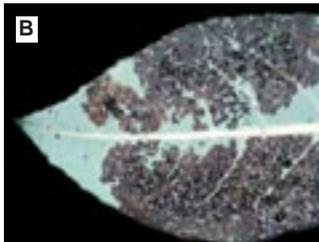


C

A - La corteccia liscia di un esemplare giovane...

B - e quella fessurata di un adulto.

C - Lo sviluppo degli astoni dopo quattro mesi dalla moltiplicazione in pieno campo.



A - Il bruco dalla frusta in posizione di difesa, bello ma dannoso.

B - Larve di crisomela del salice che divorano il lembo fogliare e tralasciano le nervature.

C - Galla sulla nervatura principale della pagina inferiore.

D - Ruggine sulla pagina inferiore della foglia.

E - Il caratteristico rigonfiamento provocato nei rami giovani dalle larve del tarlo vespa e la sua galleria.

garantire il risultato finale del loro impiego. La sporadicità del *Salix apennina* non ha consentito finora di utilizzarlo in interventi di particolare rilevanza. Tenuto conto però della sua rusticità e della sua adattabilità ai terreni più diversi, specialmente a quelli franosi, la specie può essere utilmente impiegata in interventi di ingegneria naturalistica quali i rivestimenti a protezione del suolo, il consolidamento degli argini dei fossi, la stabilizzazione dei versanti franosi ed il prosciugamento delle zone umide. Il *Salix apennina* rientra fra le specie particolarmente utili, in ambienti umidi, per il recupero di zone abbandonate o degradate a causa di attività estrattive. Le dimensioni e la flessibilità dei fusti e dei rami consentono di utilizzare la pianta nella costituzione di viminate nonché nella formazione, con materiale vivo, di grigliate e gradonate. Nelle opere di drenaggio il *Salix apennina* può trovare utile impiego nella formazione di cunette vive, fascinate, cunei filtranti. Per la sua crescita rapida e vigorosa può essere impiegato anche a fini produttivi (combustibile, piccola paleria, manici di attrezzi agricoli, materiale da intaglio e tornitura, carbone, corteccia e grossi vimini per lo scheletro degli intrecci). Come altri salici questa specie richiama la fauna selvatica fornendole abbondante nutrimento e spazio vitale. I numerosi insetti che si nutrono di fogliame e di legno di salice attirano una gran varietà di uccelli che vi trovano rifugio e siti per la nidificazione. Le foglie ed i giovani getti sono graditi dai mammiferi selvatici e domestici in particolare da ungulati e roditori. E' anche un'importante specie mellifera: in un periodo dell'anno in cui scarseggiano le altre fioriture mette a disposizione sostanze energetiche (nettare) e proteiche (polline) favorendo la ripresa dell'attività dell'alveare. Abbondante è anche la melata prodotta dagli insetti fitomizi durante il periodo vegetativo. Per il portamento arbustivo, per il fogliame elegante e per le infiorescenze precoci ed appariscenti, il salice dell'Appennino meriterebbe una più ampia diffusione anche in parchi e giardini urbani. Come le infiorescenze del *Salix caprea* L. e del *Salix daphnoides* Villars, anche quelle del salice dell'Appennino si prestano ad essere utilizzate per le composizioni floreali. Si ricorda infine che è una specie simbiote del genere *Tuber* ed è stata utilizzata, a titolo comparativo, in impianti tartufigeni micorrizzata con il *Tuber magnatum* Pico, meglio conosciuto come tartufo bianco pregiato.

AZIONI FARMACOLOGICHE ED ETNOBOTANICA

Gli effetti curativi dei salici, conosciuti fin dall'antichità, derivano dai tannini e dalla salicina contenuta nella corteccia ed in misura minore nelle foglie. L'assimilazione di questo glucoside da parte dell'organismo umano dà luogo all'acido salicilico, potente febbrifugo e precursore del medicinale oggi universalmente conosciuto come Aspirina. In passato la corteccia dei salici veniva impiegata anche per la concia, oggi il suo uso è limitato ad alcuni tipi di pelli. Il prelievo della corteccia deve avvenire nel periodo invernale, su rami di 2-4 anni, seguito dall'asciugatura all'aria e dall'essiccamento.

AVVERSITÀ

I salici sono soggetti ad attacchi parassitari i cui agenti, in base alle parti colpite, possono essere raggruppati in tre diverse categorie:

Fitomizi: artropodi che si nutrono di linfa e succhi cellulari. Sono rappresentati soprattutto da acari, afidi e cocciniglie. Oltre ai danni immediati, legati alla sottrazione di linfa ed all'apertura di ferite, questi artropodi possono inoculare virus e contribuire alla diffusione di fumaggini che si sviluppano sugli escrementi zuccherini emessi da loro stessi;

Filofagi: insetti che si nutrono di foglie e d'altre parti verdi della pianta. Tra questi ritroviamo coleotteri, imenotteri e soprattutto numerosi lepidotteri allo stato larvale.

Xilofagi: insetti che si nutrono di legno e di corteccia e che attaccano preferibilmente le piante più deboli e deperienti. I danni maggiori sono arrecati dai lepidotteri ed in misura minore dai coleotteri.

Fra i funghi patogeni, ricordiamo gli agenti della carie del legno, delle ticchiate e delle necrosi fogliari. Sugli esemplari di *Salix apennina* controllati dagli autori, nel corso di ripetuti sopralluoghi in Umbria e nelle Marche, è stata riscontrata la presenza dei seguenti parassiti:

- gli afidi, in colonie localizzate soprattutto sui giovani germogli, che in alcuni casi hanno portato alla deformazione degli apici vegetativi;
- il lepidottero *Cerura* (= *Dicranura*) *vinula* L. (arpia o bruco dalla frusta) che, allo stato di larva, si nutre delle foglie partendo dal margine;
- il coleottero *Plagioder* *versicolor* Laich. (crisomela del salice) che nello stadio di larva scheletrizza le foglie divorandone il lembo, ma tralasciando le nervature e l'epidermide superiore. Lo stesso insetto, nello stato adulto, si nutre di intere parti della foglia provocando erosioni e fori;
- il lepidottero *Paranthrene* *tabaniformis* Rott. (tarlo vespa del pioppo) che, allo stato larvale, penetra nei germogli ancora erbacei o semilegnosi, passando attraverso piccole lesioni della corteccia, e provoca la formazione di un caratteristico rigonfiamento. Le gallerie prodotte da questo fitofago causano, oltre alla lesione diretta, anche danni indiretti tra cui una minor resistenza meccanica dei rami attaccati e una maggiore recettività per i patogeni da ferita;
- piccole galle sferiche, simili a quelle prodotte dall'imenottero *Pontania* *viminalis* L., situate in corrispondenza

della nervatura principale nella pagina inferiore delle foglie.

• ruggine nella pagina inferiore delle foglie, che analizzata dall'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato (AL) è risultata attribuibile a *Melampsora ribesii-viminalis*.



A e B - Colonie di afidi e loro effetti.

Bibliografia di approfondimento

BENCIVENGA M., DAL SAVIO D. e VENANZI G., 1988 – **Sviluppo delle piante simbionti e valutazione delle micorrize in una tartufaia di *Tuber magnatum* Pico quattro anni dopo l'impianto.** Annali della Facoltà di Agraria Università degli Studi di Perugia, vol. 42: 817-828.

BENCIVENGA M. e GRANETTI B., 1988 – **Ricerca comparativa sulle esigenze ecologiche di *Tuber magnatum* Pico e *Tuber melanosporum* Vitt. dell'Italia Centrale.** Annali della Facoltà di Agraria Università degli Studi di Perugia, vol. 42:861-872.

BORZI A., 1885 – **Compendio della flora forestale italiana.**

BUCHLER W., 1988 – ***Salix hegetschweileri* Heer und *Salix apennina* Skvortsov im Tessin.** Botanica Helvetica, vol. 98(1):7-14.

CONTI F., MANZI A. e PEDROTTI F., 1997 – **Liste Rosse regionali delle Piante d'Italia.** WWF Italia / Società Botanica Italiana.

DE PHILIPPIS A., 1933 – **Le utilità e la coltivazione dei salici.** L'Alpe, vol. 20(5-6):203-210.

FIORI A., 1923-1929 – **Nuova Flora Analitica d'Italia.** Edagricole, (ristampa anastatica 1969) vol. 1.

FIORI A., 1933 – **Notizie botaniche sui pioppi e sui salici.** L'Alpe, vol. 20:168-173.

JEANMONOD D. (ed.), 2000 – **Notes et contributions à la flore de Corse, XVI.** Candollea 55:41-74.

LASEN C., 1984 – **Entità nuove o poco conosciute per la flora delle Alpi Feltrine.** Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica, vol. 61:139-153.

MAGINI E., 1956 – **Salici (genere *Salix*).** Monti e Boschi, vol. 7(11-12):509-520.

MARTINI F. e PAIERO P., 1988 – **I salici d'Italia. Guida al riconoscimento e all'utilizzazione pratica.** Ed. LINT.

PEDROTTI F. e GAFTA D., 1996 – **Ecologia delle foreste ripariali e paludose dell'Italia.** L'uomo e l'ambiente, vol. 23.

PELLIZZARI SCALTRITI G., 1988 – **Guida al riconoscimento delle più comuni galle della flora italiana.** Pàtron Editore.

PICCIOLI L., 1890-1903 – **Le piante legnose italiane.**

PIGNATTI S., 1982 – **Flora d'Italia.** Edagricole.

PIRONE G., 1995 – **Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo.** Edizioni Cogecstre.

PROSSER F., 1999 – **Segnalazioni floristiche tridentine.** VI. Annali dei Musei Civici di Rovereto, Sezione: Archeologia, Storia, Scienze Naturali, vol. 13 (1997):187-222.

RICCIARDELLI D'ALBORE G. e INTOPPA F., 2000 – **Fiori e api. La flora visitata dalle api e dagli altri apoidei in Europa.** Calderini-Edagricole.

SCHIECHTL H.M., 1992 – **I salici nell'uso pratico.** Edizioni Arca.

SKVORTSOV A.K., 1965 – **Salices novae.** Novit. Syst. Pl. Vasc., Acad. Sci. URSS 2:90-97.

TUTIN T.G., 1993 – **Flora europaea.** Cambridge University Press, vol.1.

INFO. ARTICOLO

Autori: Francesco Falcinelli, Agente del Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione "Monte Subasio", Assisi (PG).

Moreno Moraldi, Agrotecnico, specializzato in colture forestali, Direttore UmbraFlor s.r.l. Azienda Vivaistica Regionale, Spello (PG).
E-mail moraldi@tin.it

Tutte le foto dell'articolo sono di Francesco Falcinelli.

Parole Chiave: dendrologia, *Salix apennina* A.K. Skvortsov, recupero ambientale, specie endemica.

Abstract: *Salix apennina* A. K. Skvortsov

Salix apennina is an endemic shrub characteristic of Italy, which can be usefully employed for environmental restoration project, particularly in damp areas both in hills and mountains. In this contribution the Authors describes the botanical characteristics, propagation techniques, uses and pathologies of this not very well-know plant.